



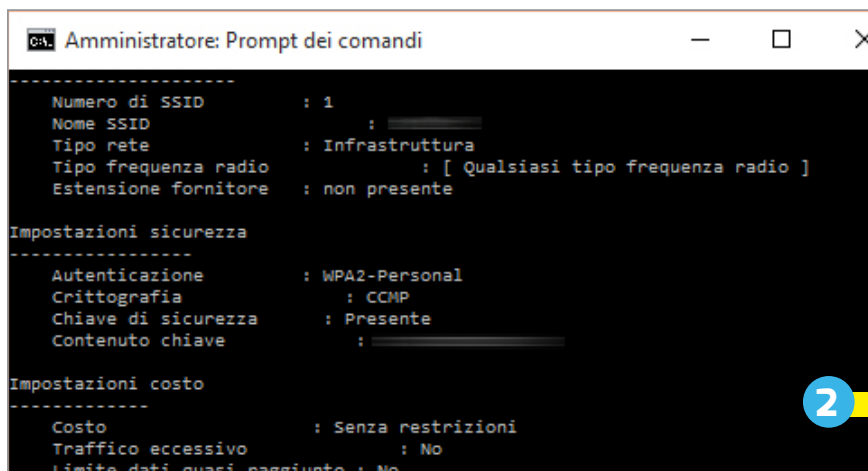
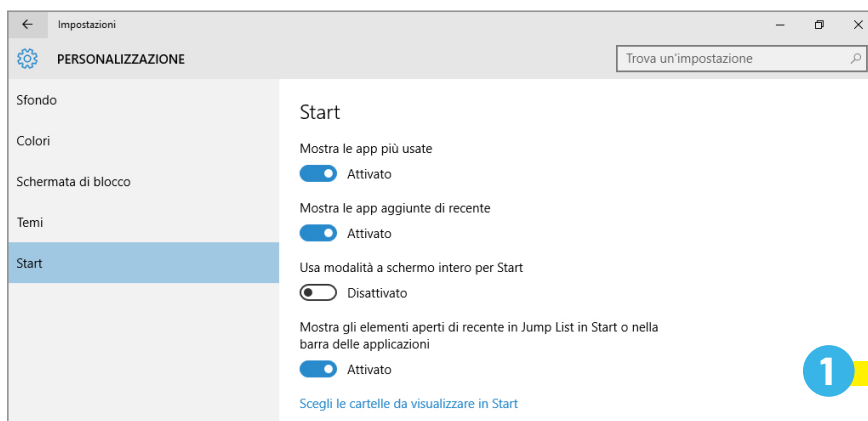
▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

SISTEMI OPERATIVI

1 | RIMUOVERE ELEMENTI DAL MENU START DI WINDOWS 10

Il nuovo menu Start di Windows 10 è molto più ricco e complesso rispetto a quello integrato nel sistema operativo fino a Windows 7: mostra collegamenti a documenti, App e programmi, oltre ai riquadri animati ereditati da Windows 8. La colonna di sinistra viene popolata automaticamente dal sistema operativo; include le applicazioni più usate, i file recenti e, in alcuni casi, App consigliate o altri aggiornamenti provenienti dal Windows Store. Non tutte queste sezioni sono però realmente utili; scopriamo quindi come personalizzarle i contenuti.

Innanzitutto, si possono eliminare i singoli elementi dagli elenchi. Subito dopo aver installato Windows 10, infatti, la lista delle App più usate contiene anche alcuni collegamenti di aiuto, che possono tranquillamente essere cancellati. Per agire su un singolo elemento basta fare clic destro su di esso per aprire il menu contestuale e poi selezionare la voce *Non mostrare in questo elenco*. Il funzionamento di questo comando è piuttosto chiaro: non si limita a cancellare il collegamento, ma evita anche venga riproposto in futuro. Si può anche agire su intere sezioni del menu Start: fate clic su *Impostazioni*, selezionate l'icona *Personalizzazione* e poi la sezione *Start*. Qui troverete le due opzioni cercate: *Mostra le app più usate* e *Mostra le app aggiunte di recente*. Basta disattivarle agendo sullo slider presente a fianco di ciascuna impostazione per eliminare l'intera sezione dal menu Start. In fondo alla pagina si trova anche il collegamento *Scegli le cartelle da visualizzare in Start*, che consente di raggiungere una nuova finestra di impostazioni dove si possono selezionare in modo molto più granulare gli elementi da mostrare nel menu Start.



2 | RECUPERARE LA PASSWORD DELLA RETE WI-FI ATTIVA

Tutti i computer e i dispositivi mobile permettono di salvare la password della connessione Wi-Fi, per evitare di doverla reinserire a ogni nuovo collegamento. Se la password è memorizzata, il computer si connette automaticamente alla rete quando si trova nella zona di copertura, senza che l'utente debba fare nulla. Ma questa comoda funzione può rivelarsi un'arma a doppio taglio: se si digita la password solo

alla prima connessione e non la si salva da qualche altra parte (per esempio in un password manager come l'ottimo freeware KeePass), quasi certamente non la si ricorderà più quando si dovrà comunicarla a un amico o a un collega, oppure al momento di cambiare Pc. Esiste però un semplice comando Windows che permette di recuperare questa informazione, senza neppure costringere a scaricare e installare utility di terze parti. Vediamo come usarlo. Per prima cosa aprite il prompt dei comandi in modalità amministratore: digitate *cmd* nella casella di ricerca

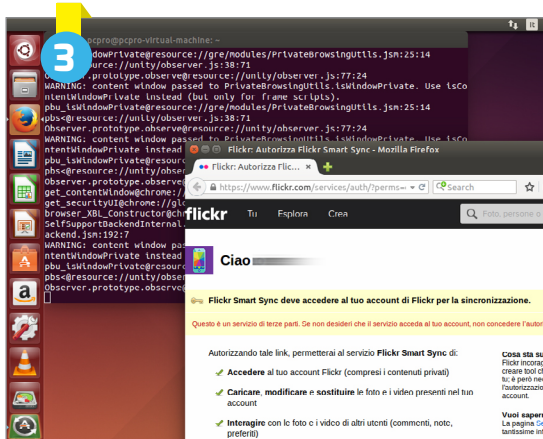
del menu Start oppure nel motore di ricerca interno di Windows 8 (accessibile con la scorciatoia da tastiera *Windows+S*). Fate clic destro sul risultato *Prompt dei comandi* e selezionate la voce *Esegui come amministratore* nel menu contestuale. Fate clic su OK nella finestra del Controllo Account Utente per raggiungere finalmente l'interfaccia a riga di comando. Dovrete poi scoprire il nome della rete Wi-Fi a cui siete connessi. Se non lo ricordate, spostate il cursore del mouse sull'icona della rete Wi-Fi, presente nell'area di notifica della barra delle applicazioni: dopo qualche istante il nome della rete verrà mostrato nel tooltip dell'icona. Tornate poi alla finestra del prompt dei comandi e digitate:

```
netsh wlan show profile
name=<nome_rete> key=clear
```

Nella sezione *Impostazioni sicurezza* troverete la voce *Contenuto chiave*, che riporta in chiaro la password della rete selezionata.

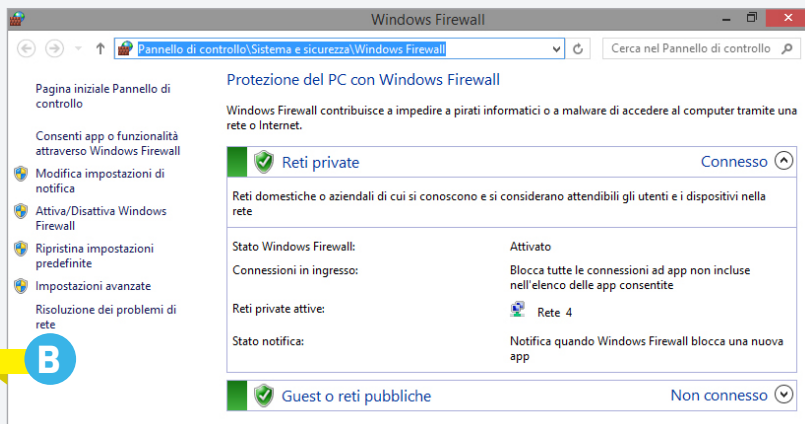
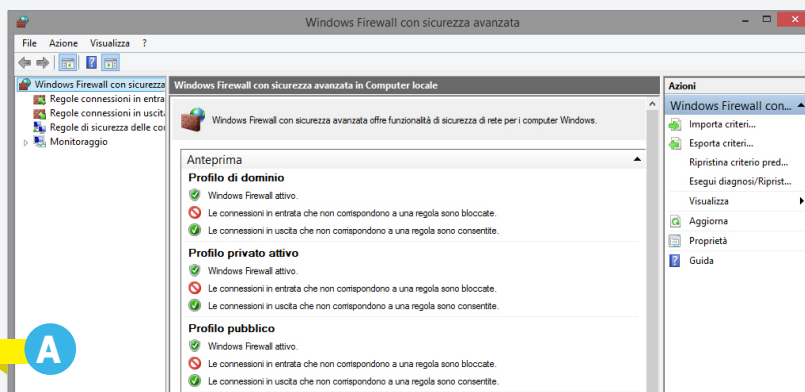
3 | SINCRONIZZARE LE FOTO DI FLICKR CON LINUX

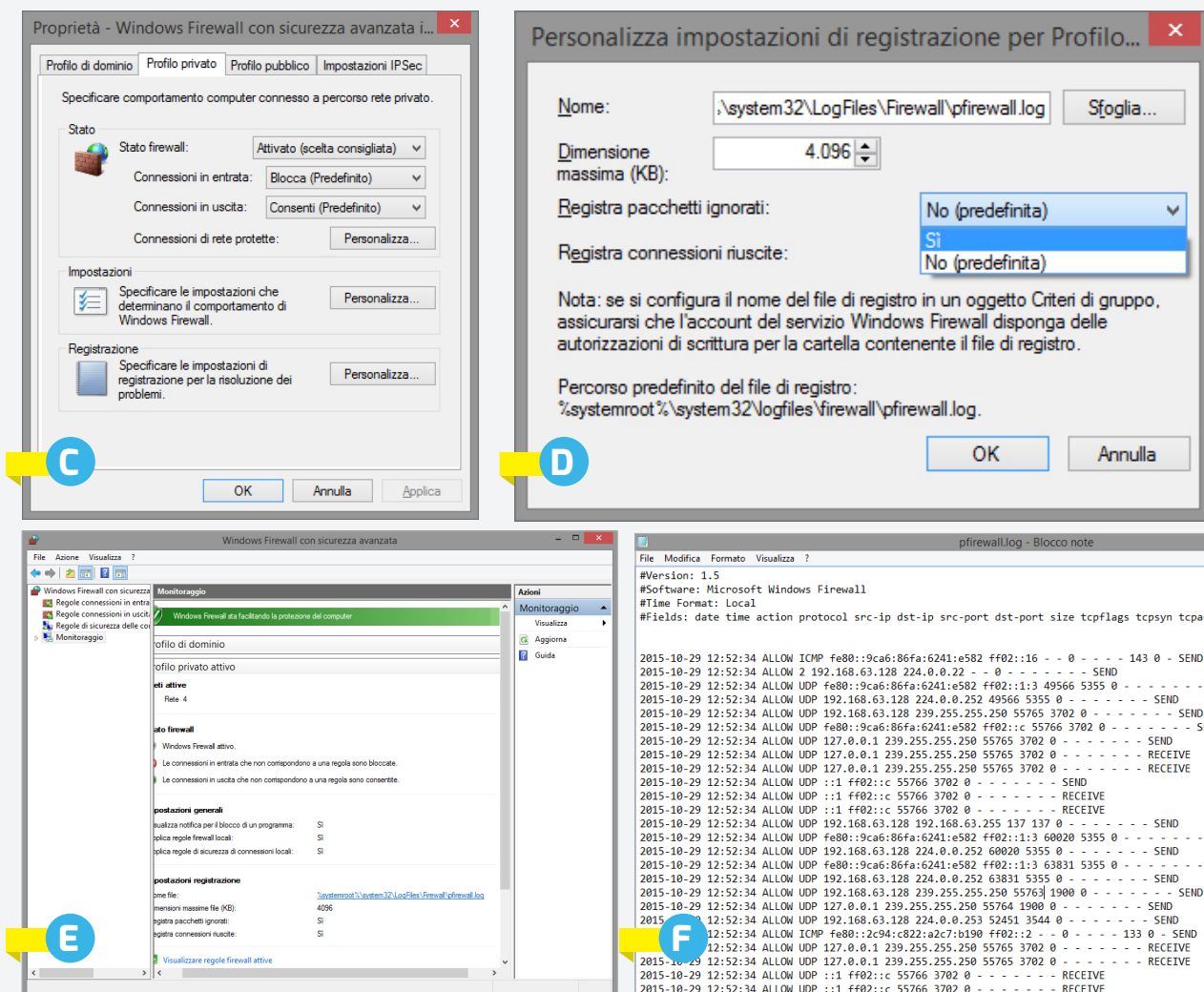
Flickr, il noto servizio di storage remoto e condivisione specializzato nelle fotografie e nei video, ha conquistato una grande popolarità anche tra i fotografi più appassionati ed è riuscito a mantenerla nel corso del tempo facendo evolvere la sua interfaccia e le sue funzioni. Da qualche mese lo spazio gratuito di memorizzazione che offre è salito a ben 1 Tbyte, più che sufficiente per ospitare anche collezioni di fotografie molto ampie. Flickr offre vari strumenti per caricare gli scatti nel cloud, per tutti i principali sistemi operativi, ma chi dispone di un server basato su Linux di solito non cerca un software dotato di interfaccia, quanto piuttosto un demone o uno script che svolga tutte le operazioni



4 | IL LOG DEL FIREWALL DI WINDOWS

Fin dai tempi di Windows XP Service Pack 2, il sistema operativo Microsoft offre un firewall software, ossia un componente che tiene sotto controllo le connessioni in ingresso e in uscita sulle porte di rete. Questo modulo svolge un ruolo essenziale nel prevenire intrusioni via Internet, ma le sue funzioni permettono anche di implementare regole personalizzate per evitare la connessione a servizi e host specifici, oppure per consentire il collegamento da parte di utenti e macchine autorizzate. L'implementazione di Microsoft si è dimostrata piuttosto robusta, tanto che alcune security suite anche commerciali hanno deciso di non sostituirsi alle sue funzioni, ma piuttosto di integrarle con regole avanzate e altri strumenti. La sua interfaccia, però, non è molto informativa: è un componente pensato per lavorare sullo sfondo, senza interagire con l'utente. Questo, in generale, è un comportamento desiderabile (i firewall che mostrano un popup ogni volta che viene instaurata una nuova connessione diventano presto insopportabili), ma quando se ne modificano le impostazioni e si vuole verificare che tutto funzioni, oppure se si sospetta che sia in corso un attacco informatico, è utile poter analizzare in maniera molto più dettagliata il suo funzionamento. Uno degli strumenti migliori per studiare l'attività di un firewall è il suo log, un semplice file di testo che racchiude un enorme numero di informazioni utili, tra cui l'elenco dettagliato di tutte le connessioni tentate e il comportamento tenuto dal software. Normalmente, però, la generazione del file di log è disabilitata, anche perché questo file può diventare molto grande e difficile da interpretare. Scopriamo come attivarlo e utilizzarlo. Richiamate la finestra di esecuzione, per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+R*, e digitate il comando *wf.msc*; si aprirà la finestra di configurazione *Windows Firewall con sicurezza avanzata* (figura A), che mostra molti comandi e informazioni avanzate in più





rispetto alla tradizionale interfaccia di Windows Firewall (figura B) accessibile tramite la sezione *Sistema e sicurezza* del Pannello di controllo. Per attivare il log fate clic sul collegamento *Proprietà* nel pannello *Azioni*, collocato lungo il margine destro della finestra; selezionate la scheda *Profilo privato* e fate clic sul pulsante *Personalizza*, nella sezione *Registrazione* (figura C). Nella finestra di dialogo successiva (figura D) verificate ed eventualmente modificate il percorso del file, e poi selezionate l'opzione *Sì* nelle caselle a discesa *Registra pacchetti ignorati* e *Registra connessioni riuscite*. I pacchetti ignorati sono quelli bloccati dal firewall, mentre le connessioni riuscite mostrano i pacchetti che il firewall ha lasciato transitare. Se volete concentrare l'attenzione soltanto su una delle due tipologie di informazioni, attivate unicamente l'opzione relativa. Confermate con un clic su *OK* e passate alla scheda *Profilo pubblico*; anche qui fate clic su *Personalizza* nella sezione *Registrazione* e ripetete la stessa procedura di configurazione. Tornate poi alla finestra principale del

firewall e selezionate la voce *Monitoraggio* nell'elenco di sinistra. Nella sezione *Impostazioni registrazione* (figura E) c'è un collegamento che permette di accedere al file di log senza doverne raggiungere la posizione usando *Esplora file*: basta fare clic per aprire il log nel Blocco note. Il contenuto di questo file (figura F) può essere piuttosto criptico a un primo sguardo: a una sezione di intestazione, che indica tra l'altro i campi presenti nelle righe successive e la versione del protocollo, segue un lungo elenco di righe, ciascuna delle quali corrisponde a una connessione tentata. Dopo la data e l'ora dell'evento, si trova una parola chiave che indica se la connessione è stata accettata (ALLOW) o rifiutata (DROP), il protocollo utilizzato, l'indirizzo remoto molte altre informazioni. L'ultimo campo segnala se si trattava di una connessione in uscita (SEND), oppure in ingresso (RECEIVE). Per maggiori informazioni, si può consultare la guida fornita da Microsoft all'indirizzo <https://technet.microsoft.com/en-us/library/cc758040%28v=ws.10%29.aspx>.

senza richiedere l'intervento dell'utente. Un'ottima soluzione è lo script Python FlickrSmartSync. Scopriamo come installarlo e utilizzarlo; la procedura è stata completata con Ubuntu, ma a parte qualche differenza secondaria può essere estesa a qualsiasi distribuzione.

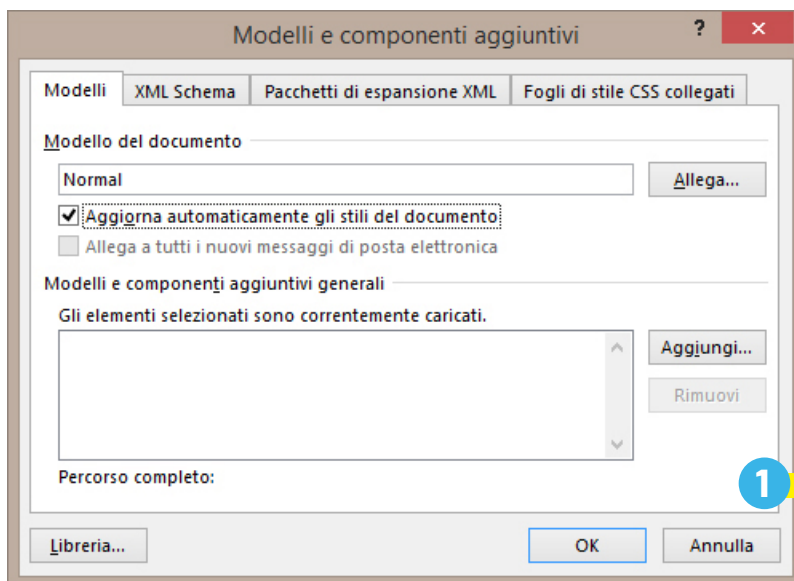
Aprirete una finestra del terminale, per esempio con la scorciatoia da tastiera `Ctrl+Alt+T`, e digitate `python -V` per verificare di aver installato l'interprete per questo linguaggio; il comando restituirà la versione dell'interprete installata. Se invece il terminale mostrasse un errore, sarà necessario installare Python con il comando `sudo apt-get install python`. Digitate poi `pip` nel terminale per verificare la presenza di Pip, una sorta di packet manager dedicato ai moduli e agli script Python. Se non fosse disponibile, installatelo con il comando `sudo apt-get install python-pip`.

Passate poi all'installazione dello script vero e proprio: digitate `sudo pip install flickrsmartsync` e verificate che alla fine dei messaggi generati si trovi la riga *Successfully installed flickrsmartsync*. Una volta concluso questo passaggio, lo script è pronto. Il suo funzionamento di base è semplicissimo, basta raggiungere la cartella che contiene le immagini da sincronizzare e digitare il comando `flickrsmartsync`.

Al primo avvio, lo script tenterà di aprire una finestra del browser in cui mostrerà l'interfaccia di autenticazione per autorizzare l'accesso ai dati memorizzati in remoto, oppure indicherà l'indirizzo Url da copiare e incollare in un browser. L'autorizzazione è necessaria solo al primo accesso; tutte le connessioni successive saranno effettuate senza che sia necessario alcun intervento.

Lo script supporta vari argomenti che ne modificano il comportamento: `--download`, per esempio, scarica le immagini da Flickr verso il computer locale, mentre `--ignore-videos` sincronizza soltanto le immagini. FlickrSmartSync gestisce senza problemi cartelle multiple (crea un album remoto per ciascuna cartella) e per default carica tutti i file con privilegi d'accesso privati: quindi non si corre il rischio di condividere automaticamente immagini personali.

APPLICAZIONI



WORD

1 | INDIVIDUARE E MODIFICARE IL MODELLO DI UN DOCUMENTO

Anche se la maggior parte degli utenti non se ne rendono conto, tutti i documenti creati in Word fanno riferimento a un secondo file, chiamato modello, che contiene moltissime informazioni sulla struttura, l'impaginazione e lo stile dei vari elementi inseriti.

I modelli, però, difficilmente vengono alla ribalta durante l'uso quotidiano; gran parte dei documenti viene creata semplicemente partendo dal cosiddetto "documento vuoto", in realtà basato sulle informazioni contenute nel modello *Normal.dotm* o *Normal.dotx*. Questo, per inciso, è uno dei motivi per cui documenti creati con versioni diverse di Word hanno un aspetto leggermente diverso: nel tempo Microsoft ha apportato leggere modifiche al modello Normal. I modelli sono una soluzione molto potente, che permette di creare varie tipologie di documenti personalizzati, per esempio con i loghi e le informazioni dell'azienda, utilizzabili automaticamente quando si crea un nuovo documento. Ma quando si realizzano modelli personalizzati, specialmente se li si modificano nel corso

del tempo, non è sempre semplice riconoscere il template su cui è basato un determinato documento. Scopriamo dunque come individuare e modificare il modello di un documento di Word. Per lavorare con i modelli sono utili i cosiddetti strumenti di sviluppo, che normalmente rimangono nascosti. Il primo passo è renderli visibili: aprirete il Backstage facendo clic sulla scheda *File*, e poi richiamate la finestra di impostazione selezionando la voce *Opzioni*, in basso a sinistra.

Passate alla scheda *Personalizza barra multifunzione* e aggiungete un segno di spunta accanto alla voce *Sviluppo*, nell'elenco di destra *Schede principali*. Raggiungete la nuova scheda *Sviluppo* visualizzata nella barra multifunzione e fate clic sul pulsante *Modello di documento*, nella sezione *Modelli*. Si aprirà una finestra di dialogo, in cui la casella *Modello del documento* indicherà il modello corrente.

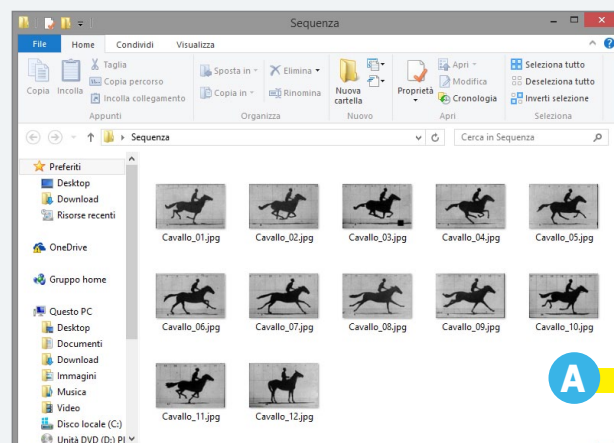
Per modificarlo, fate clic sul pulsante *Allega* e selezionate un nuovo modello. Se volete modificare automaticamente l'aspetto del documento corrente, applicando gli stili presenti nel nuovo modello selezionato, spuntate l'opzione *Aggiorna automaticamente gli stili del documento* prima di chiudere la finestra con un clic su *OK*.

GIMP

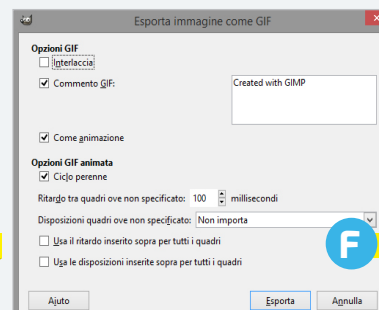
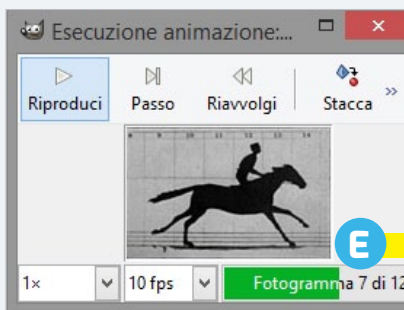
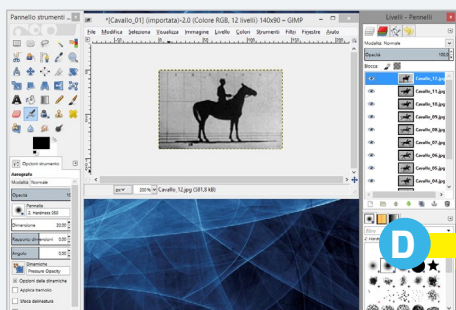
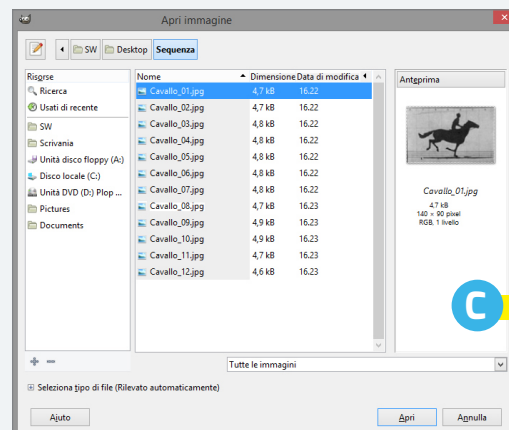
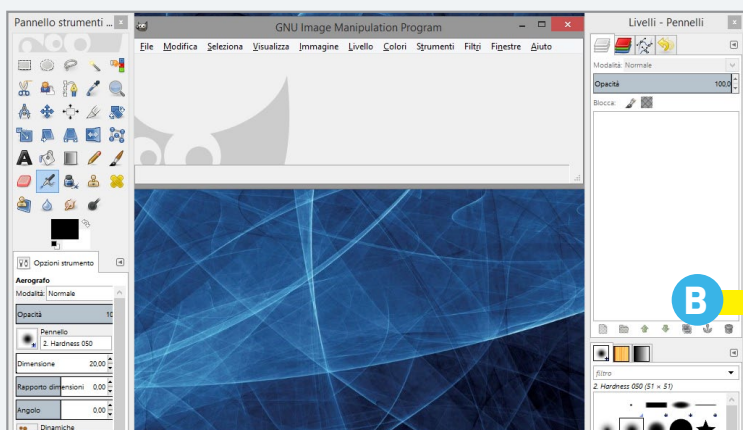
2 | CREARE UNA GIF DA UNA SEQUENZA DI IMMAGINI

Le Gif animate stanno vivendo una seconda giovinezza: nonostante i loro evidenti limiti, sono uno dei pochi formati che consentono di inserire in modo semplicissimo brevi sequenze animate all'interno delle pagine Web e di qualunque altro documento che venga visualizzato tramite un motore di rendering basato su Html (come per esempio le mail e molti servizi di instant messaging). Esistono moltissimi tool che permettono di creare Gif animate, anche offerti come servizi Web. Ma naturalmente anche i software di fotoritocco tradizionali supportano questo formato, e in molti casi offrono funzioni avanzate e interessanti. Scopriamo per esempio come creare una Gif animata con il software grafico open source Gimp (www.gimp.org), partendo da una semplice sequenza di immagini come quelle catturate per esempio con la modalità di scatto in sequenza presente su tutte le fotocamere di fascia alta e su molti smartphone recenti.

Per semplificare le operazioni, è opportuno creare una nuova cartella in cui copiare o spostare le immagini della sequenza, che andranno poi rinominate assegnando a ogni fotogramma un numero progressivo che ne semplificherà l'identificazione (**figura A**). Avviate The Gimp, che mostrerà la consueta interfaccia a finestre multiple (**figura B**). Selezionate il comando *File/Apri*, individuate la prima immagine della sequenza (**figura C**) e apritela con un clic sul pulsante *Apri*. Richiamate poi il comando *File/Apri come livelli* (raggiungibile anche con la scorciatoia da tastiera **Ctrl+Alt+O**) e selezionate la seconda immagine della sequenza, che verrà aggiunta all'elenco dei livelli



visualizzati nella palette di destra. Ripetete l'operazione per tutti gli altri fotogrammi che compongono la sequenza, fino a ottenere una pila di livelli completa (**figura D**). Selezionate *Filtri/Animazione/Esecuzione* e avviate l'animazione (**figura E**) facendo clic sul pulsante *Riproduci*, per verificare che la sequenza sia corretta e completa. Selezionate infine *File/Esporta come*, inserite il nome del file con estensione .Gif da creare, e fate clic sul pulsante *Esporta*. Si aprirà una nuova finestra di dialogo, con le opzioni per il formato Gif (**figura F**). Spuntate l'opzione *Come animazione* ed eventualmente modificate il ritardo tra i quadri (che controlla la velocità dell'animazione). Fate di nuovo clic su *Esporta* e attendete la fine del salvataggio.



OFFICE

3 | ELIMINARE DALLE IMMAGINI LE PARTI RITAGLIATE

Le applicazioni di Office integrano alcuni semplici ma efficaci strumenti per il trattamento delle immagini, particolarmente utili per catturare schermate da aggiungere ai documenti. In Word, per esempio, basta raggiungere la scheda *Inserisci* della barra multifunzione, fare clic sul pulsante *Schermata*, nella sezione *Illustrazioni*, e selezionare la finestra da aggiungere facendo clic sulla relativa miniatura. Spesso, però, le schermate mostrano anche informazioni non pertinenti, o addirittura dati sensibili (come un indirizzo email privato). Se si cattura la finestra di un browser, per esempio, insieme al contenuto della pagina Web si può vedere anche la barra dei collegamenti, che magari ospita informazioni personali, e nel caso di Chrome anche il nome dell'utente autenticato. Per eliminare questi dati spesso si ricorre alle funzioni di ritaglio, che consentono di nascondere il contorno della parte di immagine da mostrare. Basta aprire la scheda contestuale *Formato*, visualizzata soltanto quando si seleziona un'immagine in un documento

“

Le applicazioni di Office integrano alcuni semplici ma efficaci tool per il trattamento delle immagini, utili anche per catturare schermate.

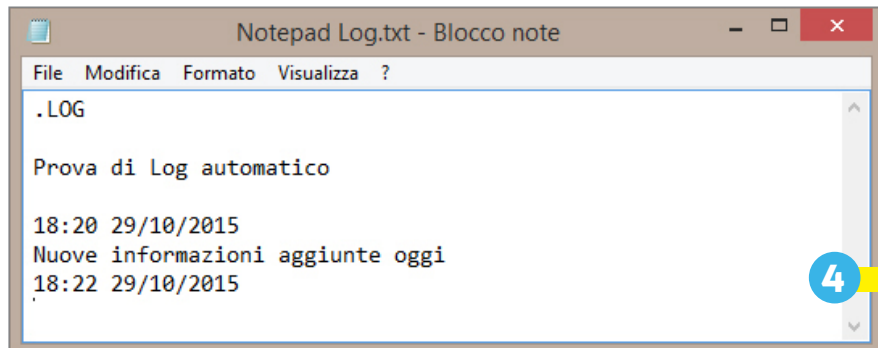
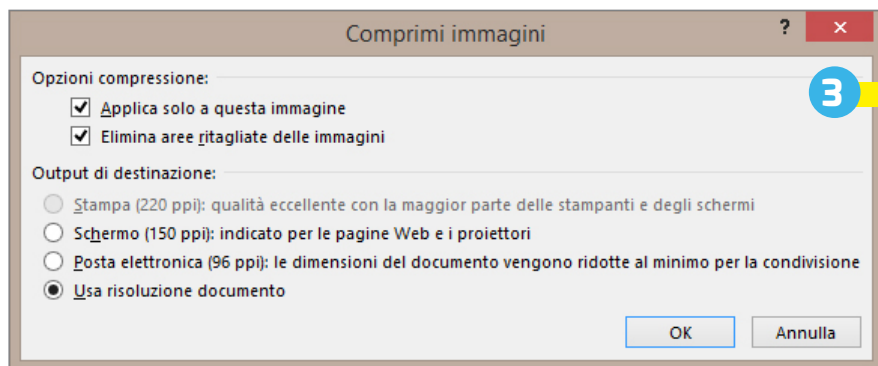
di Office, e fare clic sul pulsante *Ritaglia* nella sezione *Dimensioni*. Queste porzioni di schermata, però, non sono eliminate, ma soltanto nascoste alla vista: basta che un utente attento modifichi le proporzioni del ritaglio per riportarle nuovamente alla luce. La soluzione a questo potenziale problema si trova sempre nella scheda *Formato*: basta fare clic sul pulsante *Comprimi immagini*, in alto a destra nella sezione *Regola*, per aprire una nuova finestra di opzioni. Qui è presente l'opzione *Elimina aree ritagliate delle immagini*; verificate che sia spuntata e fate clic su *OK*. L'operazione è irreversibile, e quindi è opportuno utilizzare questa funzione solo dopo aver finito di ridimensionare e ritagliare le schermate.

BLOCCO NOTE

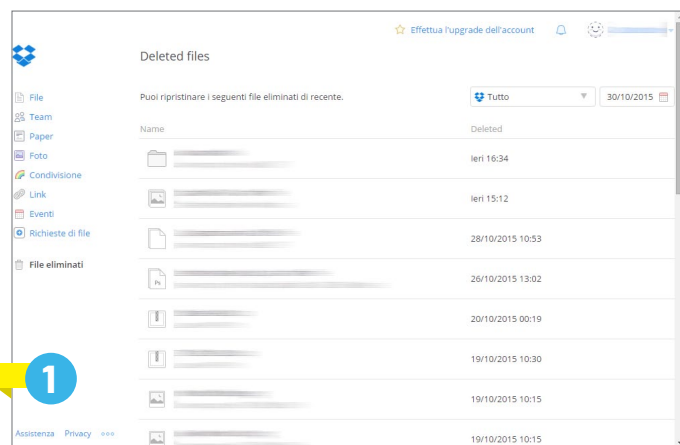
4 | INSERIRE LA DATA E L'ORA CORRENTI

La maggior parte dei programmi e delle utility integrate in Windows coprono soltanto le esigenze basilari, tanto che molti sviluppatori indipendenti ne hanno realizzato versioni più potenti e avanzate. Ottimi esempi sono il software di manipolazione grafica Paint, che ormai è surclassato anche da moltissimi prodotti gratuiti, e Blocco note, un semplicissimo strumento per creare e leggere i file di puro testo (cioè senza elementi di formattazione). Quest'ultimo programma, in particolare, è molto scarso, e non offre quasi nessuna funzione avanzata. Ciononostante, i programmatori di Microsoft vi hanno inserito alcune piccole chicche, che rischiano di passare inosservate anche perché sono poco documentate. Una di queste è la funzione per l'inserimento del cosiddetto *timestamp*, ossia della data e dell'ora correnti.

Nella sua forma più semplice, questa funzione è accessibile selezionando il menu *Modifica* e poi la voce *Ora/Data*, oppure utilizzando la scorciatoia da tastiera *F5*. Il programma aggiunge una nuova stringa nella posizione del cursore, che riporta l'ora e la data corrente; si tratta di un sistema molto veloce per prendere appunti e legarli a una marcatura temporale. Può essere visto come una sorta di strumento manuale per creare documenti di Log con informazioni sullo stato di un processo o di qualsiasi altra operazione. Ma ancor più interessante è la funzione che consente di aggiungere automaticamente queste marcature ogni volta che si apre un file. Per attivarla bisogna digitare la stringa *.LOG* come prima riga del documento. Ogni volta che si aprirà il file, Notepad aggiungerà una nuova marcatura temporale alla fine del testo, e posizionerà automaticamente il cursore subito sotto, per consentire di inserire le nuove informazioni nel modo più semplice e rapido.



INTERNET



1 | RECUPERARE I FILE CANCELLATI IN DROPBOX

Sempre più utenti sfruttano la comodità dei servizi di cloud storage per memorizzarvi i documenti di lavoro: basta salvarli in una cartella specifica con il consueto software (per esempio Word, Excel oppure AutoCAD) e attendere qualche istante perché la nuova versione venga automaticamente caricata in remoto.

Il file sarà sincronizzato con tutti gli altri device connessi allo stesso account, e risulterà accessibile da qualsiasi dispositivo connesso a Internet grazie a un'interfaccia di navigazione basata interamente sul Web. Questo flusso di lavoro funziona particolarmente bene con i file di dimensioni più piccole, come per esempio i documenti testuali o i fogli di calcolo, tanto che lo storage nel cloud sta rapidamente sostituendo le tradizionali chiavette Usb come mezzo per spostare i file da un computer all'altro.

Ma cosa succede quando si cancella un file salvato nella cartella locale sincronizzata con Dropbox (o qualsiasi altro servizio simile)? Il servizio registra l'eliminazione, la riproduce anche in remoto e la propaga poi a tutti gli altri dispositivi sincronizzati. E questa efficienza può essere un problema, se il file è stato cancellato per errore: di solito i file cancellati in locale per effetto di una sincronizzazione con un sistema remoto non finiscono nel Cestino di Windows: il recupero dal Cestino sarà possibile solo usando il Pc sul quale è stata effettuata la cancellazione. Si può tentare di evitare la

sincronizzazione con gli altri device: se il file cancellato era presente l'ultima volta che si è acceso il Pc, si può scollegare quest'ultimo da Internet prima che possa sincronizzare i file e recuperare così il documento perduto. Ma se il servizio di storage offre una funzione di versioning, è molto più pratico affidarsi a quest'ultima.

Nel caso di Dropbox, per esempio, bisogna visitare l'interfaccia Web all'indirizzo www.dropbox.com e completare il login, poi fare clic sul collegamento *File eliminati* nell'elenco di sinistra. La versione gratuita del servizio conserva i file per un massimo di 30 giorni, mentre passando all'abbonamento Pro questo intervallo di tempo viene incrementato fino a un anno.

2 | UN PLANNER PER STUDENTI

Il Web propone moltissimi servizi, gratuiti e a pagamento, per pianificare ogni genere di attività: dalla dieta alla ristrutturazione dell'abitazione, dall'accumulo di fondi per la pensione a un progetto lavorativo. Ma i servizi più generici sacrificano necessariamente parte della precisione sull'altare della flessibilità, tanto che a volte risulta piuttosto laborioso adattarli a situazioni specifiche. Per questo è utile trovare lo strumento giusto per ciascuna tipologia di attività. MyStudyLife (www.mystudylife.com), per esempio, è un servizio Web che permette agli studenti (in particolare quelli universitari) di organizzare e tenere sotto controllo

tutti gli aspetti legati allo studio, come la frequenza dei corsi, i progetti e gli elaborati da sviluppare, i compiti da svolgere e molto altro ancora. Naturalmente risultati simili possono essere ottenuti utilizzando un calendario e una lista degli impegni generica, ma la forza di MyStudyLife sta

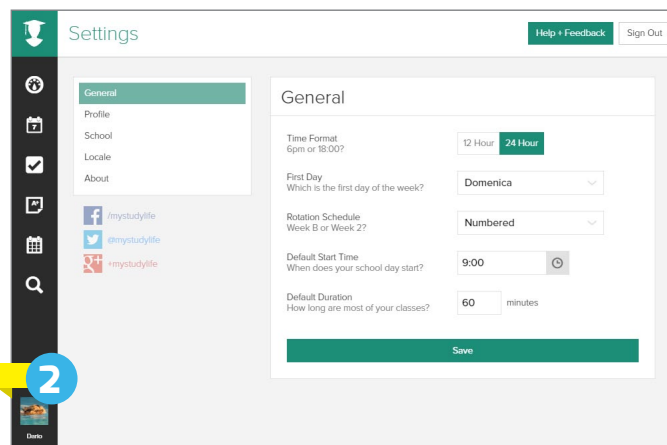
proprio nell'essere cucita su misura per le esigenze del pubblico a cui si rivolge.

Gli strumenti integrati, l'interfaccia e le funzioni del servizio sono dunque particolarmente intuitive e ottimizzate.

Crearsi un orario dei corsi personalizzato, per esempio, è molto intuitivo: basta

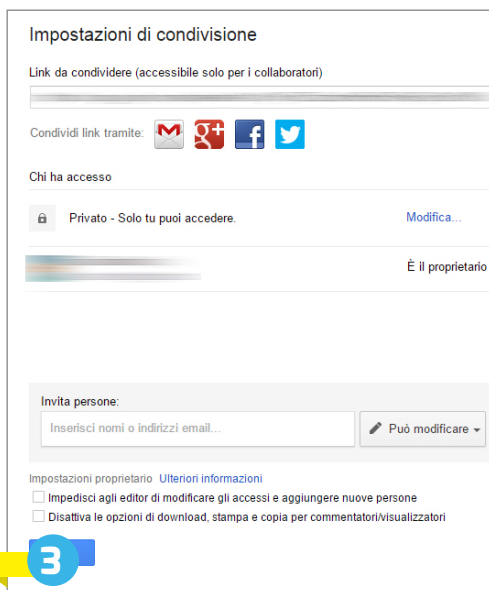
indicare i giorni e gli orari per popolare automaticamente un calendario perfettamente aggiornato, che può tenere conto anche delle vacanze e si interrompe naturalmente alla fine dei corsi (semestrali o annuali).

Alcune funzioni sono molto utili anche per gli studenti delle scuole medie e superiori, che devono imparare a gestire il loro tempo, specialmente in previsione di compiti in classe e altre verifiche. MyStudyLife è un servizio gratuito e salva tutte le informazioni nel cloud: i dati possono essere quindi raggiunti usando il computer oppure tramite qualsiasi dispositivo mobile (sono disponibili App native per iOS e Android). L'interfaccia Web è gradevole e intuitiva, anche se purtroppo è solo in parte tradotta in italiano. L'unico aspetto su cui MyStudyLife non può intervenire è la voglia di studiare: se quella manca, c'è poco da fare...



30 giorni per ripensarci

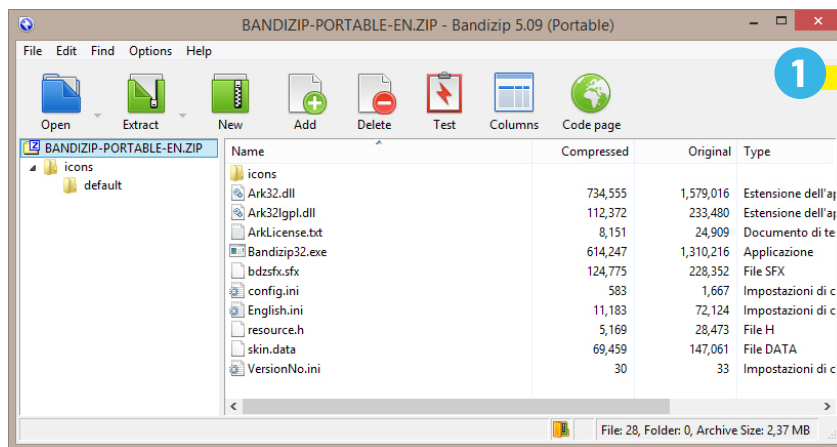
La release gratuita di Dropbox mantiene per un mese le vecchie versioni di ogni file



3 | MANTENERE IL CONTROLLO SUI FILE CONDIVISI TRAMITE GOOGLE DRIVE

Oltre a consentire la sincronizzazione dei file memorizzati in remoto tra più device legati allo stesso account, i servizi di cloud storage offrono molte altre funzioni utili: per esempio, permettono di condividere un documento con amici, colleghi, clienti o addirittura con chiunque ne conosca l'indirizzo Web. Si può pubblicare un link di Dropbox o di Google Drive su Facebook o sul blog personale, per consentire a chiunque di visualizzare o scaricare il file. Questa comodità, però, può avere risvolti negativi: è fin troppo facile perdere il controllo sui file, che una volta scaricati da un altro utente proseguono la loro vita e non possono più essere eliminati o aggiornati. Per questo motivo, dallo scorso luglio gli sviluppatori di Google hanno aggiunto all'interfaccia del servizio di cloud storage Drive alcune nuove opzioni che permettono di controllare con maggiore granularità i diritti di accesso ai file condivisi; scopriamo come trovarle. Innanzi tutto raggiungete l'interfaccia Web di Google Drive all'indirizzo <https://drive.google.com>, selezionate il file da condividere, fate clic destro su di esso e scegliete la voce *Condividi*. Nella finestra di condivisione fate clic sul collegamento *Avanzate*, in basso a destra; in fondo alla finestra troverete due nuove opzioni, che limitano i diritti di chi ha accesso al file in scrittura o in sola lettura, rispettivamente: *Impedisci agli editor di modificare gli accessi e aggiungere nuove persone*, e *Disattiva le opzioni di download, stampa e copia per commentatori/visualizzatori*.

UTILITY



1 | BANDIZIP

Windows offre da molti anni un semplice tool per la creazione e l'apertura degli archivi compressi, che però è compatibile soltanto con i formati Zip e Cab. Su Internet ci si può imbattere facilmente in vari altri formati: molto diffusi, specialmente nella distribuzione dei file, sono formati più efficienti come Rar e 7z, mentre piattaforme specifiche hanno i loro standard di riferimento: gli utenti Mac, per esempio, comprimono spesso i file con Stuffit, mentre nel mondo Unix/Linux è molto comune la doppia compressione Tar e Gzip. Per poter gestire tutti questi formati serve un'utilità di terze parti: da molti anni una delle più diffuse è il freeware 7-Zip, ma il suo sviluppo ormai da tempo procede con grande lentezza, anche se di recente ne sono state rilasciate alcune nuove versioni beta. Un'alternativa interessante a 7-Zip è Bandizip (<http://www.bandisoft.com/bandizip/it/>), un freeware disponibile anche in versione portable e perfino in una release per i sistemi Mac OS X. La sua interfaccia è molto semplice e ricorda da vicino quella di WinRar, con grandi icone, collocate nella barra degli strumenti principale,

che permettono di raggiungere rapidamente le funzioni principali. Il programma è tradotto in italiano (nella versione installabile), ma di rado è necessario accedere alla sua interfaccia autonoma: è infatti perfettamente integrato in Esplora file, e si possono quindi usare i comandi aggiunti al menu contestuale per scompattare un archivio o per crearne uno nuovo. Molto interessanti sono alcune funzioni esclusive: per esempio, High Speed Archiving analizza la comprimibilità dei file ed evita di processare quelli che non garantirebbero un risparmio di spazio sufficiente. Grazie a questa strategia la velocità delle operazioni cresce sensibilmente, pur garantendo un livello di compressione soddisfacente. Inoltre, Bandizip può sfruttare al massimo i moderni processori multicolore suddividendo le operazioni di compressione tra più core, anche per elaborare un singolo file.

2 | FILES2FOLDER

Quando si lavora con i file e le cartelle, ci sono alcune operazioni teoricamente semplici ma che in realtà possono portar via moltissimo tempo: per esempio, creare una nuova cartella



Windows offre da molti anni un tool per la creazione e l'apertura degli archivi compressi, compatibile però soltanto con i formati Zip e Cab.

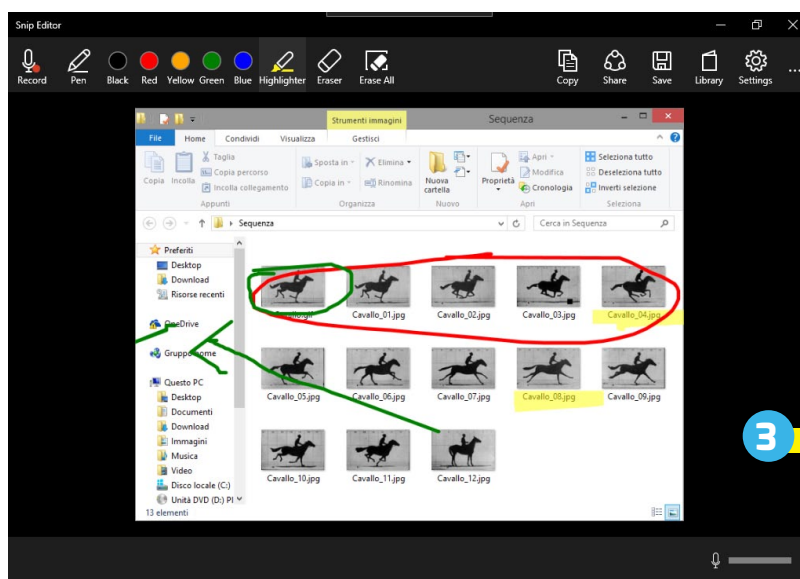
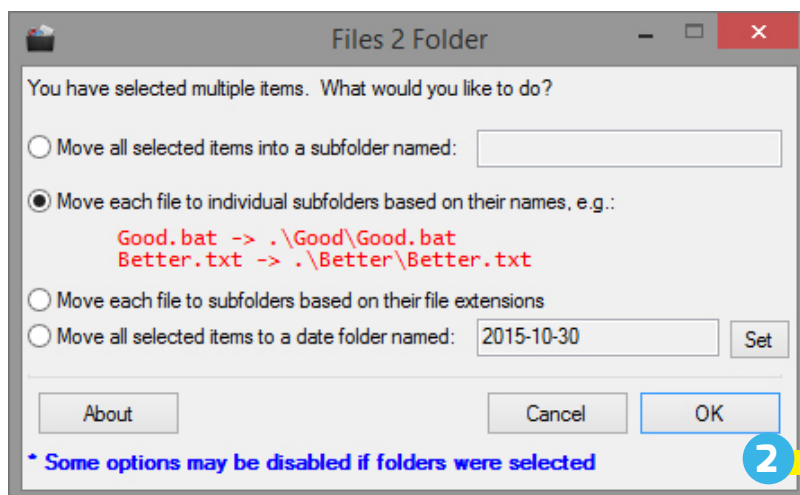
con il nome di un file e poi spostare quest'ultimo al suo interno. Esistono però alcune circostanze in cui questa operazione è necessaria: per esempio, molti Media Center si aspettano che gli archivi dei film siano organizzati con una struttura di questo genere, seguendo la forma: `\Archivio Film\Nome Film\Nome Film.avi`. Se i file sono semplicemente memorizzati tutti nella stessa cartella, il problema è di non facile soluzione: si potrebbe creare uno script batch, ma la flessibilità sarebbe piuttosto scarsa. Molto più efficace è il freeware Files2Folder, pensato proprio per semplificare questo genere di elaborazioni.

Il programma può essere scaricato dalla pagina <http://skwire.dcmembers.com/fp/?page=files-2-folder>, ed è disponibile soltanto come archivio portatile. Il tool in realtà è un'estensione per il menu contestuale di Esplora file, e dev'essere installato: basta copiare l'intera cartella nella sua posizione definitiva e poi avviare l'eseguibile *Files2Folder.exe* come amministratore (clic destro sul file, selezionare *Esegui come amministratore*). Al primo avvio, il programma chiederà il permesso di registrare una nuova estensione alla shell; accettando si completa l'impostazione.

Per usare Files2Folder basta selezionare i file o le cartelle da elaborare, fare clic destro per richiamare il menu contestuale e poi scegliere l'opzione preferita. Il comportamento del programma cambia a seconda degli elementi selezionati: se è solo un file, creerà una nuova cartella con lo stesso nome e sposterà il file al suo interno. Se invece sono selezionati più file, proporrà la scelta tra varie modalità operative: una cartella per ciascun file, una cartella unica (con nome personalizzato o uguale alla data attuale) oppure una cartella per ogni estensione.

3 | SNIP

Nella rubrica Hacks del numero 295 abbiamo parlato di ZoomIt, un semplice tool creato dal noto sviluppatore Mark Russinovich. ZoomIt consente di interagire con il desktop e le applicazioni durante le presentazioni, anche disegnando sullo schermo con il cursore del mouse. Questo tool, però, funziona soltanto in tempo reale, e non permette di salvare gli appunti. I campi d'applicazione di una funzione simile sono invece moltissimi:



per esempio, sfruttandola si potrebbe facilmente spiegare a un cliente, a un amico o a un parente come usare una funzione di un programma o del sistema operativo senza essere fisicamente presenti di fronte allo stesso schermo, e addirittura senza doversi collegare nello stesso momento con un software di desktop remoto.

Esistono naturalmente programmi professionali per realizzare tutorial e catturare schermate, ma per le esigenze di base può bastare un strumento più agile, semplice da usare e soprattutto gratuito. Molto promettente è Snip, un tool scaricabile dal Microsoft Garage: in questo sito (poco conosciuto) sono ospitati molti interessanti progetti realizzati da sviluppatori Microsoft, che però non godono del supporto "ufficiale" riservato ai

progetti principali. Un po' come accade per le funzioni dei Google Labs, si tratta di strumenti utili ma ancora non testati a fondo, offerti con la formula del "visto e piaciuto". Snip può essere scaricato dalla pagina <https://mix.office.com/en-us/snip?previeworg>, e offre varie funzioni interessanti.

Quando viene selezionata un'area del desktop o una finestra da salvare, Snip offre una serie di strumenti dedicati alla scrittura e all'evidenziazione, come penna, evidenziatore e gomma. Si possono scegliere vari colori e diversi spessori del tratto, eliminare con un clic tutte le annotazioni ma soprattutto si possono aggiungere anche commenti vocali. Il risultato dell'elaborazione può essere salvato, copiato o condiviso via email senza lasciare l'interfaccia del programma.